




## Fin dalla sorgente. Promuovere l'orientamento formativo attraverso gli sguardi plurimi e polimorfi delle fiabe classiche

Right from the source. Promoting educational guidance through the multiple and polymorphic perspectives of classic fairy tales

Elena Falaschi  | Università di Pisa | elena.falaschi@unipi.it

### Abstract (EN)

This paper highlights the importance of an early, continuous, and holistic educational approach to promoting career guidance, emphasizing the role, value, and contribution of classical literature, in light of its multifaceted nature and its divergent and creative potential. The central thesis is that the classic fairy tale can be conceived as an effective pedagogical device for fostering career guidance, understood as a continuous process of self-construction and life project development. Through a theoretical-hermeneutic approach grounded in an ecological and interdisciplinary perspective, fairy-tale domains belonging to different fields of knowledge (historical-social, legal-economic, ecological-naturalistic, medical-corporeal, linguistic-expressive, logical-mathematical, psychological-pedagogical) are explored in order to make explicit the specific contribution that each of them offers to the development of early career education. The analysis highlights how fairy tales foster processes of awareness, exploration, and decision-making, supporting the connection between the personal dimension (interests, aspirations, motivations) and the social and cultural horizon (current contexts, future perspectives). These constitute essential premises for promoting educational guidance from its very “source” and, from a lifelong perspective, at every stage of our lives.

**Keywords:** career guidance, fairy tales, classical literature, interdisciplinarity, life project

### Abstract (IT)

Il presente contributo sottolinea l'importanza di un approccio educativo precoce, continuo e globale per promuovere l'orientamento formativo, enfatizzando il ruolo, il valore e il contributo della letteratura classica, in virtù della sua natura poliedrica e delle sue aperture divergenti e creative. La tesi centrale è che la fiaba classica possa costituirsi come dispositivo pedagogico efficace per promuovere l'orientamento formativo, inteso come processo continuo di costruzione del sé e del proprio progetto di vita. Attraverso un approccio teorico-ermeneutico di matrice ecologica e interdisciplinare, vengono esplorati territori fiabeschi appartenenti a diversi ambiti del sapere (storico-sociale, giuridico-economico, ecologico-naturalistico, medico-corporeo, linguistico-espressivo, logico-matematico, psicologico-pedagogico) al fine di esplicitare il contributo specifico che ciascuno di essi offre allo sviluppo della early career education. L'analisi evidenzia come la fiaba favorisca processi di consapevolezza, esplorazione e decisione, sostenendo la connessione tra dimensione personale (interessi, aspirazioni, motivazioni) e orizzonte sociale e culturale (contesti attuali, prospettive future), quali premesse indispensabili per promuovere l'orientamento formativo fin dalla “sorgente” e, in prospettiva long life, in ogni momento della nostra vita.

**Parole chiave:** orientamento formativo, fiabe, letteratura classica, interdisciplinarietà, progetto di vita

## 1. Introduzione

Da un punto di vista etimologico “orientamento” deriva dal latino *Orior* che significa “oriente, che sorge”. Essere orientati significa avere consapevolezza di sé e del mondo che ci circonda, coinvolgendo fin dalla “sorgente”, e in prospettiva *long life*, ogni momento della nostra vita.

La *early career education* enfatizza l'importanza di un approccio precoce e continuo all'orientamento. Come ribadito anche nelle Linee guida (Decreto del Ministero dell'Istruzione e del Merito 22 dicembre 2022, n. 328), l'orientamento inizia sin dalla scuola dell'infanzia e primaria “quale sostegno alla fiducia, all'autostima, all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini, favorendo anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento” (p. 3). Sappiamo inoltre che la carenza nell'orientamento è una delle maggiori cause di dispersione e di abbandono scolastico (Colombo, 2015) quindi, in ottica preventiva, è necessario che gli insegnanti promuovano azioni di *early career education*, individuando strategie, metodi, tecniche e strumenti educativi coerenti fra loro per sostenere l'evoluzione del processo di autonomia decisionale.

Un approccio globale alla *early career education* nei processi di orientamento – nella dimensione individuale e collettiva – pone attenzione agli aspetti razionali, emozionali e valoriali e alla loro intersezione con l'insieme di strategie educative e processi di apprendimento diretti ad avviare e consolidare nel tempo le capacità per gestire in autonomia gli itinerari di crescita personale e professionale, che favoriscano una coerente integrazione tra risorse personali, interessi, aspirazioni e opportunità offerte dai contesti (Guglielmini & Batini, 2024).

A questo scopo, la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza – e, in particolare, la letteratura classica – può offrire un prezioso contributo proprio in virtù della sua natura poliedrica e della sua apertura divergente e creativa rispetto a generi, linguaggi, tecniche e stili diversi, rivolgendosi a tutte le età della vita, coltivando un rapporto intelligente e disinvolto sia con la tradizione che con le fantasie futuribili (Barsotti & Cantatore, 2024).

Sulla base di tali premesse, e in riferimento ai contributi della letteratura scientifica, il presente studio muove da un interrogativo che ha guidato l'indagine: *in che modo la fiaba classica, nella sua natura interdisciplinare, può sostenere concretamente i processi di orientamento formativo? L'approccio metodologico si colloca in una prospettiva teorica-ermeneutica, seguendo un percorso di analisi qualitativa che assume la fiaba come dispositivo simbolico capace di esplorare le profondità di singoli ambiti disciplinari e, al tempo stesso, di attivare plurime connessioni tra i diversi campi del sapere.*

## 2. Dalla letteratura per l'infanzia e l'adolescenza: sguardi plurimi e polimorfi

La letteratura per l'infanzia è naturalmente ed ecologicamente fondata su approcci interdisciplinari, venendo così a rivestire (anche) una funzione formativa di orientamento.

Muovendo da tale assunto, vengono presentati e indagati alcuni macro-ambiti del sapere (storico-sociale, giuridico-economico, ecologico-naturalistico, medico-corporeo, linguistico-espressivo, logico-matematico, psicologico-pedagogico), intesi come categorie analitiche funzionali ad esplorare il valore e le potenzialità formative delle fiabe classiche (Calvino, 2017) e ad evidenziare come le stesse possano contribuire allo sviluppo dei processi di orientamento formativo, dal momento che

la fiaba non nasce dal desiderio di abbellire o di trasfigurare il mondo. Al contrario, il mondo vi si trasfigura spontaneamente. La fiaba vede il mondo così come lo disegna [...]. Non intende inventare quello che in realtà non esiste, né mai potrebbe esistere, bensì vede la realtà divenire trasparente e chiara. Non simula innanzi ai nostri occhi un bel mondo nel quale, per alcuni

attimi, possiamo ristorarci lo spirito, dimenticandoci ogni altra cosa; al contrario, crede che il mondo sia così come lo vede e lo descrive. (Lüthi, 2015, p. 110)

Ogni bambino/a o ragazzo/a, grazie alla fecondità euristica della letteratura classica, potrà confrontarsi con diversi approcci esplorando quelli che maggiormente suscitano il suo interesse e le sue aspirazioni, raccordando così la conoscenza di sé, delle proprie capacità e motivazioni con ambiti disciplinari differenti, aprendo infinite prospettive verso il futuro e verso il proprio progetto di vita.

## 2.1 Ambito storico-sociale

Questo ambito contribuisce all'orientamento formativo favorendo la comprensione dei contesti storico-culturali e lo sviluppo della consapevolezza situata.

Infatti, da un punto di vista storico-sociale, la fiaba attraversa i secoli e i confini nazionali (Ascenzi & Sani, 2018) dando vita a innumerevoli variazioni degli stessi nuclei narrativi. I diversi personaggi, le numerose vicende, le colleganze universali rendono la fiaba una forma letteraria estremamente adattabile alla situazione presente. Tutte le variazioni fiabesche nascono in funzione di un adattamento all'ambiente e al contesto storico-sociale di riferimento. Infatti, le varie realizzazioni fiabesche non sono mai imitazioni l'una dell'altra, né tantomeno semplici traduzioni, ma variazioni orientate al reale.

“La fiaba – afferma György Lukács – è il risultato di un ritrovamento e non di un'invenzione” (Lukács, 1982, p. 110) e si distingue perciò da tutti gli altri generi letterari anche per il movimento creativo che ne è alla base.

Basta esaminare alcune delle più celebri raccolte di fiabe europee, pubblicate in tempi e luoghi molto diversi tra loro (il *Pentamerone* di Giambattista Basile, le *Histoires ou Contes du temps passé avec des Moralités* di Charles Perrault, i *Kinder-und Hausmärchen* dei fratelli Grimm) per notare come le fiabe in esse contenute siano profondamente radicate nell'epoca dei rispettivi autori, plasmate attorno alla funzione che ricoprivano nella cultura di partenza (*source culture*) per ritrovarle ancora più vive nelle culture di arrivo (*target culture*), quella contemporanea ad esempio, con i suoi modelli e il suo immaginario sociale.

Sull'attualità di Basile insiste anche Matteo Garrone, a proposito del racconto delle due vecchine, che tratta di un tema decisamente attuale: la ricerca della bellezza e della giovinezza, a tutti i costi. In pieno Seicento Basile parla di *lifting*, di una donna che cerca di stirarsi la pelle per tornare a essere giovane (Garrone, 2016).

Il valore storico delle fiabe della tradizione popolare conferma che la Storia non è solo l'insieme di avvenimenti reali accaduti ad un popolo, ma anche quello delle credenze e dei valori che danno ad esso un'identità (Massi, 2012).

Vladimir Propp (2017), ad esempio, richiama i riti di iniziazione presso le società arcaiche e considera le fiabe come relitti culturali degli antichi miti, per cui gli animali fiabeschi starebbero per i totem del clan, gli elementi irrazionali e perturbanti della fiaba rinvierebbero ai contesti magici da cui originano, e i vari intrecci sarebbero riconducibili alle diverse fasi dell'iniziazione (capanna nel bosco, allontanamento, prova difficile ecc., fino al ritorno in società).

Anche in Italia, nella raccolta di Italo Calvino (1993), centrale è l'idea che nella fiaba si nasconda l'ultima testimonianza di riti e miti antichissimi, sopravvissuti ai millenni proprio perché ben custoditi dall'inconscio collettivo del mondo contadino.

La fiaba, intesa come “la geometria non euclidea della realtà dell'anima” (Lukács, p. 116), è utile per tracciare la topografia trascendentale dello spirito del tempo attraverso l'analisi delle sue funzioni nel corso dei secoli: di intrattenimento, politiche, dell'affermazione dell'identità nazionale, pedagogiche-educative.

## 2.2 Ambito giuridico-economico

In chiave orientativa, la presenza di riferimenti ad aspetti giuridici-economici all'interno delle fiabe permette di riflettere su norme, valori, giustizia, equità, responsabilità, sostenendo processi decisionali consapevoli e autonomi.

Le fiabe popolari sono fonte inesauribile di rimandi a contesti di natura giuridica ed economica, con la presenza costante di diritti e doveri, di divieti e punizioni (corrispondenti precisamente alla seconda e alla trentesima funzione tra quelle individuate da Vladimir Propp in *Morfologia della fiaba*, 1966), di morali più o meno esplicite, di comportamenti più o meno etici anche in relazione a situazioni estreme di ricchezza e di povertà, di guadagni astuti o di ricompense nascoste, di richieste di aiuto o di sostegni provenienti dall'esterno, a volte grazie alla presenza dell'elemento magico.

Già il filosofo napoletano Giambattista Vico nel suo *De constantia iurisprudentis* (2016) aveva evidenziato il parallelismo tra poesia e diritto. Gli stessi fratelli Jacob e Wilhelm Grimm hanno dettagliatamente approfondito i legami tra diritto, mito, fiaba e linguaggio ed evidenziato quanto le fiabe popolari vengano a rappresentare un vero e proprio catalogo di situazioni giuridiche che si ritrovano nelle azioni concretamente compiute dai personaggi (Zipes, 2015). Ad esempio, il motivo delle stanze segrete nella fiaba *Barbablù*, la successione con cui esordisce la fiaba *Il gatto con gli stivali*, l'editto sulla distruzione degli arcolai nella fiaba *La bella addormentata nel bosco*, l'irrogazione della pena della botte chiodata nella fiaba *La piccola guardina di oche*, il furto degli stivali delle sette leghe in *Pollicino*, il patto con la strega del mare nella fiaba *La sirenetta* oppure il contratto di derattizzazione del pifferaio magico nella fiaba *I bambini di Hamelin* (Mazzoleni, 2016).

Secondo gli studi di Emil Mazzoleni sulle radici giuridiche della fiaba popolare, il processo giudiziale nella fiaba popolare può essere sempre ricondotto a tre motivi legali: l'eroe protagonista è interrogato dal giudice oppure il giudizio è rimesso alla prova ordalica del duello; l'eroe protagonista riesce a comporre o a risolvere un litigio sua sponte, involontariamente o su richiesta dei contendenti; l'eroe protagonista, un giudice imparziale o il sovrano del regno decidono la pena da infliggere all'antagonista sconfitto (Mazzoleni, 2016).

Tuttavia, più che un'ispirazione verso il principio di giustizia, le fiabe popolari ci restituiscono più appropriatamente un'idea di "giustizia" rispetto ad alcuni comportamenti, soprattutto quelli agiti dall'eroe, che non si adeguano ovviamente agli standard di un qualsiasi altro personaggio. L'eroe può essere stupido, ingenuo, crudele, può ricorrere a ogni genere di astuzia che in altri contesti naturalmente condanneremmo ma, comunque egli si comporti, si ha l'impressione che si comporti nel modo giusto. Perciò, questa "giustizia" potrebbe essere meglio definita descrivendola come in totale accordo con l'insieme della situazione (Von Franz, 2021) pensando ad esempio alle numerose situazioni economiche di miseria e di povertà che spesso giustificano comportamenti non propriamente legittimi.

## 2.3 Ambito ecologico-naturalistico

L'ambito ecologico-naturalistico concorre alla promozione dell'orientamento offrendo un panorama fiabesco che, presentando la complessità sistemica-relazionale tra gli elementi (naturali e umani, magici e scientifici, spaziali e temporali, ecc.), invita alla ricerca costante degli equilibri ecologici tra le parti.

Nella letteratura per l'infanzia contemporanea è nota la tendenza a promuovere un legame più olistico tra persone e natura (Bateson, 2013) ma la tradizione ha posto le basi per la loro interpretazione ecologica già nella prima metà del secolo scorso, quando Vladimir Propp guardava ad una sorta di "ecologia della fiaba", operando una prima decostruzione dell'opposizione tra i

personaggi e gli altri elementi rappresentativi del racconto per esaltare invece la stretta relazione tra i personaggi, il loro ambiente geografico e umano, le azioni, il tempo.

Su questo sfondo, un aspetto interessante è la relazione tra magia e natura che, in pieno Cinquecento, veniva già chiaramente raffigurata.

I libri della grande magia del Rinascimento si presentano ai nostri occhi come il frutto di una strana mescolanza. Troviamo, in uno stesso grosso manuale, pagine di ottica, di meccanica e di chimica, ricette di medicina, insegnamenti tecnici sulla costruzione di macchine e di giochi meccanici, codificazione di scritture segrete, ricette di cucina, di veleni per vermi e topi, consigli per i pescatori, i cacciatori e le massaie, suggerimenti attinenti all'igiene, alle sostanze afrodisiache, al sesso e alla vita sessuale, sguardi di metafisica, riflessioni di teologia mistica, richiami alla tradizione sapienziale dell'Egitto e dei profeti biblici, riferimenti alle filosofie classiche e ai maestri della cultura medievale, consigli per i prestidigitatori. (Rossi, 1989, pp. 8-9)

Cornelio Agrippa ci restituisce questo profondo legame in tutta la sua pienezza.

La Magia, sommamente potente, piena di altissimi misteri, abbraccia la profondissima contemplazione delle cose più nascoste, la natura, la potenza, la qualità, la sostanza e la forza, nonché la conoscenza di tutta la natura. Essa ci insegna sia come le cose differiscono tra loro, sia come si corrispondono, e di qui procede a produrre i suoi mirabili effetti, unendo i poteri delle sostanze, tramite la loro vicendevole applicazione, vincolando e accoppiando da ogni parte, sul suo cammino, le cose concordanti inferiori con le doti ed i poteri di quelle superiori. Questa è la scienza perfettissima e somma, questo il sapere più sublime e più santo, questo, infine, è l'assoluto compimento di tutta la nobilissima filosofia (Agrippa, 2021, p. 45).

E, congiuntamente, è utile richiamare il ruolo della maga che fa uso della magia naturale. Nel lungo periodo medioevale, ma ancora tra Cinque e Seicento, le donne accusate di stregoneria furono oggetto di persecuzioni violentissime che spesso culminarono in processi e condanne al rogo. Questo perché le donne capaci di particolari arti terapeutiche e magiche avevano un ruolo riconosciuto presso le comunità popolari che attribuiva loro un potere, sia laico che religioso, dunque venivano considerate estremamente pericolose e quindi da controllare e sopprimere.

L'immagine della maga spesso viene confusa con quella della strega ma, in realtà, non sono figure esattamente sovrapponibili ma hanno caratteri propri che alimentano immaginari differenti. Tra gli archetipi della maga troviamo Circe e la figura di Medea, entrambe esperte in filtri e malie, la fata/maga Morgana, fino ad arrivare alle maghe protagoniste dei poemi epico-cavallereschi che fin dal Rinascimento restituiscono l'immagine della donna, esperta in magia e dotata di poteri naturali e soprannaturali: Alcina, nell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto (1516), Armida, nella *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso (1581), Falsirena ne *L'Adone* di Giambattista Marino (1623).

## 2.4 Ambito medico-corporeo

Questo ambito di studio favorisce l'orientamento formativo grazie alla promozione di una maggiore consapevolezza del proprio corpo – e di tutti i processi metamorfici ad esso correlati e così presenti nelle fiabe classiche – e alla comprensione del valore della cura.

Le professioni di cura nelle fiabe comprendono solitamente figure di medici tradizionali, che tuttavia spesso si limitano a certificare lo stato di malattia senza aver idea di come curarla (basta pensare ai medici intorno al capezzale di Pinocchio), escludendo naturalmente maghi, fate e streghe e al loro ricorso a polverine magiche o ad unguenti portentosi.

In questo contesto è doveroso il richiamo alla *Narrative Based Medicine* che riconosce tre diversi aspetti della malattia (*disease, illness* e *sickness*) e che vede l'atto terapeutico non solo come una serie di azioni e istruzioni direttamente orientate alla guarigione di un corpo ma anche come narrazione, accoglienza del vissuto della malattia e co-costruzione narrata del percorso di cura.

Da uno studio di Elisabetta Orlandi (2023), che prende in esame le *Fiabe italiane* di Italo Calvino (1993), emerge come in esse non compaia tanto la malattia come *disease* ma, al contrario, i concetti di *illness* e *sickness* sono molto presenti, coinvolgendo rispettivamente la dimensione personale della malattia, il suo aspetto soggettivo, e la dimensione sociale, come manifestazione esterna e pubblica dell'essere ammalati.

Generalmente vengono dedicate poche parole alla descrizione dello "star male", limitandosi agli effetti visibili (la principessa, distesa e pallida come una morta; un re sempre malato e ombroso) o alle azioni che provocano, ad esempio mutilazioni o ferite (le tagliarono le mani, le cavarono gli occhi). Il vissuto personale della malattia, pur nella sua drammaticità, non rappresenta un punto finale, ma piuttosto costituisce l'inizio e il motore di un cambiamento e, spesso, paradossalmente, è proprio la condizione di *illness* a fare la fortuna della protagonista. La dimensione sociale della malattia (*sickness*) è presente quando un medico ne riconosce la presenza e propone una cura (guarire rubando una penna dell'orco) oppure quando il problema di salute influenza la capacità del personaggio di svolgere il suo ruolo nella società (ad esempio, la sterilità del re o della regina).

Inoltre, la fiaba di per sé viene a rappresentare una medicina, quasi a sottolineare il carattere di cura e *therapeia* della stessa narrazione e la sua legittimità nel mondo della scienza medica (Orlandi, 2023).

Così come la malattia corrisponde a una forma di rottura dell'equilibrio, la corporeità e le sue trasformazioni polimorfiche e metamorfiche (come processo di mutazione in altro da sé in cui si cambia forma mantenendo inalterata l'identità) rappresentano il principio ispiratore di ogni fiaba.

Sia in presenza di corpi animali che di corpi umani, la metamorfosi della corporeità emerge nelle fiabe come tema predominante nell'accompagnare i protagonisti all'interno di un viaggio esistenziale che permetta loro di recuperare l'integrità corporea e, insieme, identitaria.

Basti ricordare *La bella e la bestia*, nella versione di J.-M. Leprince de Beaumont (con la trasformazione della bestia in un bellissimo principe), la versione de *Il gatto con gli stivali* di C. Perrault (dove l'orco può assumere le sembianze di molteplici diversi animali), *Il principe ranocchio* o *Enrico di Ferro* di J. e W. Grimm (nel passaggio da ranocchio a principe sorridente), *Il ragazzo con due teste* di E. Perodi (da un corpo "mostruoso" ad un "aspetto come tutti gli altri"), *Il brutto anatroccolo* di H. C. Andersen (con il mutamento dalla bruttezza alla bellezza estetica), *Pinocchio* di C. Collodi (dal corpo di legno al corpo di carne e poi ancora dal corpo di carne al corpo di animale, con la trasformazione in ciuchino), *Alice nel paese delle meraviglie* di L. Carroll (con il corpo che rimpicciolisce o ingrandisce) e molte altre ancora (Falaschi, 2023).

## 2.5 Ambito linguistico-espressivo

In termini orientativi, questo campo del sapere stimola l'interesse nei confronti di diversi sistemi comunicativi (linguistici, corporei, grafici, ecc.) favorendo l'espressione di sé e la costruzione identitaria.

In ambito linguistico-espressivo, oltre al valore formativo della narrazione, sia orale che scritta, all'importanza del lessico e del vocabolario, alla possibilità di accedere a significati profondi (anche metaforici, introspettivi, proiettivi), è interessante il *focus* sulle strutture linguistiche, sul registro espressivo, sugli aspetti fonologici, ritmici e musicali (rime, allitterazioni, espressioni dialettali, ecc.) che, in epoca più recente, verranno sapientemente e giocosamente valorizzati da tutta la poetica di Gianni Rodari.

Nelle fiabe classiche troviamo anche alcune interessanti formule metaletterarie che legano la temporalità a percezioni e stati d'animo (De Santis, 2014). Ad esempio le formule durative *Cammina cammina...* oppure *Aspetta, aspetta...* suggeriscono una durata indeterminata, il trascorrere

di un lasso di tempo lungo, coerente con la dimensione temporale del racconto fiabesco ma che, al tempo stesso, segnalano la contrazione del tempo reale all'interno del testo (Bouchard, 2016).

La componente espressiva della fiaba è stimolata anche dagli elementi estetici delle immagini, sia attraverso le illustrazioni che attraverso altri numerosi linguaggi artistici (cinematografici, teatrali, ecc.).

John Ronald Reuel Tolkien ritiene che, per quanto buone in se stesse, le illustrazioni non rendono un buon servizio alle fiabe. La distinzione radicale fra tutte le arti e la letteratura è data dal fatto che le arti impongono una forma visibile. La letteratura invece opera da una mente all'altra ed è quindi più generativa e insieme più universale e più acuta in ogni particolare (Tolkien, 2025).

Troviamo una medesima interpretazione in una lettera che Antonio Gramsci, dal carcere, invia ai figli insieme ad una copia delle *Avventure di Pinocchio*, sollecitandoli diverse volte a comunicargli le loro impressioni sulle avventure dell'illustre burattino (lettera a Delio del 10 aprile 1933) e in un'altra indirizzata alla cognata Tatiana (27 giugno 1932).

Ti pare che sia da spedirgli l'edizione illustrata italiana del Pinocchio? Una edizione illustrata dal pittore Attilio Musini [sic! Invece di Mussino] esiste (edita dal Bemporad di Firenze), ma, se ben ricordo, le illustrazioni non sono ben riuscite, o almeno a me piacevano poco. Mi ero formato, da ragazzo, una mia immagine di Pinocchio, e vederne poi una materializzazione che era diversa da quella della mia fantasia, mi indisponeva e mi rivoltava. Perciò mi pare che sia stato bene che a Firenze non abbiano lasciato fare il monumento a Pinocchio; per i ragazzi fiorentini avrebbe significato l'imposizione, dall'esterno, di un'immagine standard, che avrebbe impedito ogni fantasticheria arbitraria. Ma non è in questo arbitrio della fantasia il maggior piacere dei bambini nel leggere i libri come Pinocchio? (Gramsci, 1996, p. 642)

Dunque, "frequentare" le fiabe, tradurle, scriverne, va oltre il mero esercizio di lingua e di stile aprendo l'immaginazione verso le infinite possibilità e libertà interpretative.

## 2.6 Ambito logico-matematico

La funzione orientativa propria di questo ambito si ritrova specificamente nella promozione dei processi cognitivi legati al *problem solving*, alla logica, al pensiero critico e creativo, nelle sue strette interconnessioni con le strutture e i contenuti del fiabesco, così come ci ricorda Gianni Rodari (1973):

Le fiabe servono alla matematica come la matematica serve alle fiabe. Servono alla poesia, alla musica, all'utopia, all'impegno politico: insomma all'uomo intero, e non solo al fantastichiatore. (Rodari, 1973, p. 38)

Le fiabe permettono di collegare la riflessione linguistica al pensiero logico-matematico, poiché impegnano tutte le funzioni cognitive: osservare, classificare, misurare, fare ipotesi, risolvere problemi, ecc. (Lolli, 2024). Infatti, come le altre discipline, anche la matematica si propone di promuovere l'acquisizione degli atteggiamenti, delle capacità e delle conoscenze indispensabili ad ogni essere umano per affrontare le situazioni problematiche della vita.

Ad Italo Calvino piaceva la matematica e la sua intrinseca natura creativa. Nella penultima lettera a Chichita, nel 1963, Calvino si cimenta in un tentativo di usare originalmente formule algebriche:

Io credo che noi due (a e b) se siamo insieme non valiamo solo la somma  $a + b$ , ma una quantità  $AB > a + b$ . Cioè che a in  $a + b$  vale più di a isolato e b in  $a + b$  vale più di b isolato. Mi dispiace di non sapere di più di matematica perché con delle formule algebriche mi spiegherei benissimo. (Calvino, 2023, pp. 137-38)

Inoltre, in un parallelismo tra linguaggi fiabeschi e matematici, è interessante richiamare il valore dei simboli, degli insiemi, degli operatori, delle funzioni (Lolli, 2018). Nelle fiabe spesso si prescinde dal significato dei termini: un orco non è mai definito in maniera univoca (a volte è descritto come essere deforme o antropomorfo) ma sono ben chiari gli elementi caratteristici ricorrenti che gli vengono associati (fa paura, è brutto, cattivo, antropofago, con poteri superiori se non magici, ma anche stupido, vulnerabile, ecc.). Si potrebbe dire che è caratterizzato assiomaticamente con alcuni tratti, ognuno poi se lo immagina come vuole.

Lo stesso vale per gli altri personaggi o elementi delle fiabe: il re, la principessa, la strega, il castello, il reame sono solo simboli, segnati con una precisa funzione nell'economia della storia. Sono

presenze definite solo da un sistema di relazioni, da una funzione [...]. La funzione del personaggio può paragonarsi a quella d'un operatore, nel senso che questo termine ha in matematica. Se la sua funzione è ben definita, egli può limitarsi a essere un nome, un profilo, un geroglifico, un segno. (Calvino, 1995, p. 393)

Già il linguista Propp, in *Morfologia della fiaba* (1966) e *Radici storiche dei racconti di fate* (2017), sviluppa un sistema logico e combinatorio di catalogazione della fiaba attraverso il quale sarà possibile generare un'infinità di storie.

1) Le fiabe sono di tre tipi: fiabe magiche, fiabe della vita e fiabe degli animali.

2) Esistono otto categorie di personaggi-tipo: L'antagonista, Il mandante, L'aiutante magico, La principessa o il premio, Il padre di lei, Il donatore, L'eroe o la vittima, Il falso eroe.

3) Lo schema della narrazione segue una scansione codificata: a) L'introduzione alla situazione; b) Una mancanza oppure una sciagura spinge l'eroe a partire da casa; c) L'eroe incontra il donatore; d) Strada facendo l'eroe può incontrare dei personaggi aiutanti; e) L'eroe compie il compito assegnato; f) L'eroe vince l'antagonista; g) L'eroe ottiene la ricompensa (Propp, 1966, 2017).

## 2.7 Ambito psicologico-pedagogico

Questo ambito viene a rappresentare il nucleo più squisitamente dedicato alla promozione delle *life skills*, così necessarie ai fini di un efficace e duraturo orientamento *for life*, sostenendo, attraverso le fiabe, i processi di identificazione, di riflessione e di costruzione del sé.

Le architetture del fiabesco, i luoghi descritti, i personaggi, gli eventi non sono onirici ma realisticamente spaventosi e inquietanti. Le fiabe ci pongono dinanzi alle grandi difficoltà della vita e agli interrogativi dell'esistenza: morte, fuga, abbandono, rapimenti, omicidi, con la presenza di personaggi pericolosi e orrorifici ma anche salvifici. Tematiche differenti e "sensibili", estremamente attuali e a carattere universale (Falaschi, 2023a). Le fiabe vengono così a connotarsi come micro-sceneggiature per vivere e non come un modo semplice e infantile per evadere dalla realtà.

Ciò pone degli stimolanti interrogativi circa la funzione pedagogica ed educativa delle fiabe che, attraverso processi di identificazione e di proiezione, permettono ai lettori e agli ascoltatori di vivere esperienze difficili, di gestire situazioni conflittuali, di confrontarsi con la diversità, con l'inclusione, decentrando – in maniera vicariante – il proprio pensiero e i propri punti di vista.

Così come la Storia è *Magistra Vitae*, anche le Storie sono *Magistrae vitae*.

A questo proposito, occorre recuperare il valore del racconto e della narrazione (Batini, Evangelista, 2025). Alcune discipline quali l'epistemologia, l'antropologia, la storia, la paleontologia, la sociologia, la neuropsichiatria, la psicanalisi e la psicologia hanno provato a mettere in luce l'importanza del concetto di narrazione non solo per attribuire e trasmettere significati circa gli eventi umani ma soprattutto per dare forma al disordine delle esperienze (Eco,

1993) perché “è proprio il senso delle cose, spesso derivato dalla narrazione, che rende in seguito possibile la referenza alla vita reale” (Bruner, 2002, p. 9).

Dunque, non bisogna semplicemente implementare l’utilizzo nell’educazione della narrazione tramite storie, romanzi, racconti, ma educare narrando, per concepire la pedagogia narrativa (Gramigna, 2013) non solo come tempo e luogo di spiegazioni e di trasmissione del conoscere ma soprattutto come ascolto reciproco tra soggetti narranti la cui identità è anzitutto un’identità narrativa in viaggio, alla ricerca di percorsi all’interno dei quali trovare le “lanterne” per indirizzare il proprio orientamento.

E le fiabe vengono a rappresentare proprio questo. La loro cristallizzazione memetica, in quanto classiche, non le rende statiche poiché esse vengono costantemente ri-create e riformate e, tuttavia, rimangono memetiche grazie alla loro capacità di dare pertinente articolazione a questioni problematiche che riguardano costantemente le nostre vite (Zipes, 2015).

Dunque, riprendendo una preziosissima citazione di Calvino

non si raccomanderà mai abbastanza la lettura diretta dei testi originali scansando il più possibile bibliografia critica, commenti, interpretazioni. La scuola e l’università dovrebbero servire a far capire che nessun libro che parla di un libro dice di più del libro in questione; invece fanno di tutto per fare credere il contrario. (Calvino, 1995, p. 1819)

### 3. Conclusioni

Dall’indagine dei diversi ambiti del sapere che espongono la fiaba in chiave orientativa - ognuno nel rispetto del proprio statuto epistemologico - emergono fondamentali implicazioni educative: i territori fiabeschi come spazi di esplorazione del sé; la fiaba come sfondo integratore per attivare collegamenti interdisciplinari; il sostegno dei processi riflessivi e decisionali attraverso l’accesso a situazioni simboliche; la dimensione immaginativa come spazio di progettazione del futuro, soltanto per citarne alcune.

Allenare lo sguardo al futuro, fin da piccoli, esplorando i propri interessi e le proprie passioni anche attraverso l’immaginario restituito dalle fiabe classiche, non solo aumenta il coinvolgimento dei bambini e delle bambine, ma amplia anche i loro orizzonti, aiutandoli ad aspirare a ruoli che vanno oltre quelli che incontrano nella loro vita quotidiana, proprio in virtù delle attivazioni psicoanalitiche, dei processi proiettivi e di identificazione con i personaggi (Bettelheim, 2013).

Dal momento che, come ogni materiale legato alla tradizione, la fiaba richiede una particolare attenzione da parte di chi le si avvicina, il metodo suggerito da Calvino è guardare alle fiabe con occhi ottocenteschi, cercando di dimenticare gli stereotipi disneyani (Rimini, 2017).

Le fiabe classiche infatti scardinano il falso mito della fiaba *à la Disney* e invitano i lettori ad un ripensamento non solo della fiaba in quanto tale ma anche del proprio rapporto con il mondo. In questo, anche gli artisti visivi giocano un ruolo fondamentale, in quanto veri eredi degli aedi e dei cantastorie poiché, con la loro sensibilità e le loro intuizioni, opponendosi all’attuale omologazione e globalizzazione dell’immaginario, possono contribuire a rigenerare e a rinnovare le fiabe (Nutricati, 2020) soprattutto mediante quelle che Zipes definisce “fiabe in collisione”, in grado di “contrastare e collidere con le nostre complesse realtà sociali” (Zipes, 2021, p. 172).

Dunque, l’attenzione all’orientamento formativo precoce costituisce oggi un impegno necessario e strategico e le fiabe classiche vengono a rappresentare un efficace strumento da recuperare e da valorizzare sia nell’ambito della *early education* che della *high education*.

Alla luce dell’analisi proposta, viene confermata la necessità di includere intenzionalmente e sistematicamente la fiaba classica nei percorsi educativi per sviluppare competenze orientative “forti” fin dalla prima infanzia, in prospettiva continua, e attraverso una molteplicità di sguardi disciplinari, in prospettiva integrata.

## Riferimenti bibliografici

- Agrippa, H. C. (2021). *De occulta philosophia*. Grenelle.
- Ascenzi, A., & Sani, R. (2018). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia, nell'Italia dell'Ottocento. Vol. I*. Franco Angeli.
- Barsotti, S., & Cantatore, L. (Eds.). (2024). *Letteratura per l'infanzia. Forme, temi e simboli del contemporaneo*. Carocci.
- Basile, G. (2001). *Il pentamerone ossia la fiaba delle fiabe*. Bibliopolis.
- Bateson, G. (2013). *Verso un'ecologia della mente*. Adelphi.
- Batini, F., & Evangelista, M. (2025). *Percorsi di orientamento narrativo*. Pensa MultiMedia.
- Bettelheim, B. (2013). *Il mondo incantato: Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*. Feltrinelli.
- Bouchard, F. (2016). Le leggi del meraviglioso: fiaba, novella e romanzo. *Cahiers d'études italiennes*, 23, 183–194.
- Bruner, J. S. (2022). *La fabbrica delle storie. Diritto, letteratura, vita*. Laterza.
- Calvino, I. (1993). *Fiabe italiane*. Mondadori.
- Calvino, I. (1995). *Saggi 1945 -1985. Voll. 1–2*. Mondadori.
- Calvino, I. (2017). *Perché leggere i classici*. Mondadori.
- Colombo, M. (2015). Dispersione scolastica, tema sfidante per le politiche educative. *Scuola Democratica*, 2, 387–394.
- Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 22 dicembre 2022, n. 328. *Linee guida per l'orientamento*.
- De Santis, C. (2014). *Le relazioni logico-sintattiche. Teoria sincronia diacronia*. Aracne.
- Eco, U. (1993). *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Bompiani.
- Falaschi, E. (Ed.). (2023a). *L'agenda 2030 nella letteratura per l'infanzia. Temi attuali per un futuro sostenibile*. Erickson.
- Falaschi, E. (2023b). La metamorfosi del corpo nelle fiabe classiche: un dispositivo pedagogico “di confine” nella letteratura per l'infanzia. In D. Fantozzi (Ed.), *La pedagogia come territorio di confine interdisciplinare* (pp. 133–141). Pisa University Press.
- Garrone, M. (2016). *Le fiabe sono vere: conversazione con Italo Moscati*. Castelveccchi.
- Gramigna, A. (2013). *Lo straordinario e il meraviglioso. Riflessioni ed esempi di pedagogia narrativa*. Aracne.
- Gramsci, A. (1996). *Lettere dal carcere. 1926-1937*. Sellerio.
- Guglielmini, G., & Batini, F. (Eds.). (2024). *Orientarsi nell'orientamento*. il Mulino.
- Lolli, G. (2018). *Matematica come narrazione*. il Mulino.
- Lolli, G. (2024). Matematica e letteratura, Didattica della matematica. *Dalla ricerca alle pratiche d'aula*, 16, 36–60.
- Lukács, G. (1982). Béla Balázs: sette fiabe. In G. Lukács *Scritti sul romance* (pp. 105–121). Aesthetica.
- Lüthi, M. (1982). *La fiaba popolare europea. Forma e natura*. Mursia.
- Massi, E. (2012). Il diritto d'autore nella fiaba. *Between*, 3, 1–15.
- Mazzoleni, E. (2016). *Il diritto nella fiaba popolare europea*. FrancoAngeli.
- Nutricati, A. (2020). Le fiabe come “antidoto” alla “crisi della presenza”. Ipotesi sulla funzione delle fiabe. *Palaver*, 9, 435–532.
- Orlandi, E. (2023). La donna e la medicina nella fiaba. *Italies*, 27, 253–266.
- Propp, V. J. (1966). *Morfologia della fiaba*. Einaudi.
- Propp, V. J. (2017). *Le radici storiche dei racconti di fate*. Bollati Boringhieri.
- Rimini, T. (2017). Il tessitore di fiabe: Garrone e il racconto dei racconti (dalla sceneggiatura al film). *Between*, 14, 1–32.
- Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia*. Einaudi.
- Rossi, P. (Ed.). (1989). *La magia naturale nel Rinascimento*. UTET.
- Tolkien, J. R. R. (2025). *On Fairy-Stories*. Harper Collins.
- Vico, G. (2016). *Principj di una Scienza nuova*. ETS.
- Von Franz, M. L. (2021). *Le fiabe del lieto fine. Psicologia delle storie di redenzione*. RED.
- Zipes, J. (2015). *Grimm Legacies. The Magic Spell of the Grimms' Folk and Fairy Tales*. Princeton University Press.

Zipes, J. (2021). *La fiaba irresistibile. Storia culturale e sociale di un genere*. Donzelli.



© 2026 by the Author(s)

double blind peer review



**Citation:** Falaschi, E. (2026). Fin dalla sorgente. Promuovere l'orientamento formativo attraverso gli sguardi plurimi e polimorfi delle fiabe classiche. *Lifelong Lifewide Learning*, 24(48), 109–119. <https://doi.org/10.19241/lll.v24i48.1113>

**Corresponding author:** Elena Falaschi | [elena.falaschi@unipi.it](mailto:elena.falaschi@unipi.it)

**Funding:** This research received no external funding.

**Conflicts of interest:** The author declares no conflicts of interest.